



Zeineb Benzina Ben Abdallah

MOURIR À *AMMAEDARA*

Épigraphes latines païennes inédites
d'*Ammaedara* (Haïdra) et de sa région

STUDI DI STORIA ANTICA E DI ARCHEOLOGIA /11

Collana diretta da
Antonio M. Corda e Attilio Mastino



Zeineb Benzina Ben Abdallah

Mourir à *Ammaedara*

Épigraphes latines païennes inédites d'*Ammaedara*
(Haïdra) et de sa région

Avec la collaboration de
Antonio Ibba et Lotfi Naddari

Hommage posthume à Jean - Marie Lassère

Sandhi
Ortacesus 2013

STUDI DI STORIA ANTICA E DI ARCHEOLOGIA

11

collana diretta da

Antonio M. Corda e Attilio Mastino

Zeineb Benzina Ben Abdallah

Mourir à *Ammaedara*

Épigraphes latines païennes inédites d'*Ammaedara*
(Haïdra) et de sa région

Avec la collaboration de
Antonio Ibba et Lotfi Naddari

©2013

Sandhi
Via del Progresso, 6
09040 - Ortacesus (CA)

ISBN 978-88-97786-12-2

Sommaire

Préface	7
Prologue	9
Introduction	13
I- Catalogue des épitaphes	35
A- Haïdra	
1) Textes entiers : 1 à 193	37
2) Textes fragmentaires et de lecture incertaine : 194 à 209	188
B- Territoire d'Ammaedara : 210 à 250	
Sidi Ali Ben Brahim	194
Hr. el Khima	201
Hr. Haj Abid	203
Hr. el Baroud	205
Hr. Bouïbet	209
Hr. Bit Taïeb	212
Hr. Brahim Ben Khérif	215
Ksar el Ahmar	220
Près de Metherchem	221
Hr. el-Marja	221
C-Addendum : 1 à 30	223
D-Planches des épitaphes	235
II – ANNEXE	
Répertoire des surnoms. <i>Cognomina</i> et noms uniques	341
1) <i>Cognomina</i> latins	343
2) <i>Cognomina</i> grecs	374
3) Noms autochtones (libyques ou puniques) latinisés	378
4) <i>Cognomina</i> inédits en Afrique et d'origine incertaine	381
III- INDEX GÉNÉRAL	385
BIBLIOGRAPHIE	397
1) Abréviations	399
2) Références bibliographiques citées	401

Prologue

È con orgoglio che ho il piacere di presentare all'interno della collana "Studi di storia antica e di archeologia", diretta da me e dall'amico Antonio Maria Corda, il volume Mourir à *Ammaedara. Épitaphes latines païennes inédites d'Ammaedara (Haïdra) et de sa région*, redatto da Zeïneb Ben Abdallah, da anni Directrice de recherche presso l'Institut National du Patrimoine di Tunisi, in collaborazione con due promettenti colleghi, il mio allievo Antonio Ibba, ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, e Lotfi Naddari, maître assistant della Faculté des Lettres et des Sciences Humaines di Sousse: ultimo esempio di quel ponte che ormai da quasi un trentennio unisce gli studiosi Sardi a quelli Tunisini nella ricerca di forme nuove e stimolanti di lettura e di interpretazione del mondo antico.

Questo catalogo segue a distanza di qualche mese, e in un certo qual modo completa, il corposo articolo dedicato dalla stessa Ben Abdallah a 54 nuovi testi funerari rinvenuti fra il 1994 e il 2004 durante gli scavi franco-tunisini nella cittadella bizantina di *Ammaedara*, pubblicato nel volume miscelaneo *Recherches archéologiques à Haïdra, 3*, edito nel 2009 dall'École française de Rome con François Baratte e Fathi Béjaoui, e il volume uscito nel 2011 a Tunisi, *Inscriptions de Haïdra et de ses environs (Ammaedara et vicinia) publiées (CIL, ILAfr., ILTun.) et retrouvées*, dove la Ben Abdallah rivisita i 235 testi di *Ammaedara* pagana già editi in passato in vari *Corpora* o riviste, corredandoli di fotografie spesso inedite e di letture originali che sfatano fuorvianti luoghi comuni: lavori che hanno direttamente o indirettamente coinvolto alcuni miei allievi come Antonio Ibba e Rita Sanna.

Del resto come dimenticare il volume dedicato 35 anni fa da Noël Duval e Françoise Prévot alle oltre cinquecento iscrizioni cristiane di *Ammaedara*, un'opera che finisce per essere un vero e proprio manuale di epigrafia cristiana?

La quantità straordinaria di documenti editi e inediti è ben nota a chi ha visitato la fortezza bizantina di *Ammaedara*, i monumenti pubblici, i quartieri periferici, i templi, i diversi depositi nei quali gli archeologi dell'allora Institut National d'Archéologie et d'Art in questi anni hanno accumulato iscrizioni fondamentali per ricostruire la storia civile e sociale della colonia. Ho ancora l'impressione forte della scoperta – trent'anni fa - di un tesoro di epigrafi conservate in un ovile, saldamente difese da cani aggressivi ed addestrati a proteggere dagli studiosi i testi epigrafici: mi diedi allora alla fuga, con l'impressione amara di non esser riuscito a scoprire un tesoro nascosto.

Nel nostro caso la Ben Abdallah e i suoi collaboratori ci offrono ora ben 279 documenti inediti rinvenuti entro l'anno 2000, grazie ai quali è possibile aggiornare sensibilmente i dati sugli abitanti della *colonia Emerita Ammaedarensium* e riflettere una volta di più sulle dinamiche di popolamento e romanizzazione dell'Africa proconsolare, in particolare di quella parte della provincia "conquistata" stabilmente solo in età flavia.

Ho avuto il piacere di ospitare Zeïneb Ben Abdallah in Sardegna nel dicembre 1986, durante il IV convegno de *l'Africa romana*, ma già in precedenza a Cartagine ne avevo apprezzato le notevoli capacità scientifiche, l'acume mostrato nel proporre nuove letture epigrafiche, la versatilità nel districarsi fra le varie fonti, la genuina curiosità verso problemi prosopografici, militari, culturali e religiosi, sociali, giuridici nel solco della tradizione dei suoi grandi maestri, in Tunisia l'amico Azedine Beschouch, in Francia Hans-Georg Pflaum e Marcel Le Glay. Zeïneb mostrava già allora una passione infinita per la ricerca, priva di pregiudizi e aperta alle problematiche epigrafiche più diverse. Per questi motivi l'avevamo più volte invitata a partecipare ai nostri incontri sassaresi, sino appunto a quell'ormai lontano dicembre 1986, quando tutti i presenti poterono constatare che in Zeïneb l'indiscutibile spessore scientifico si accomunava a una grande umanità e semplicità, qualità

che vivificavano i suoi studi e le permettevano di meglio comprendere fenomeni e situazioni della vita quotidiana nel mondo antico.

Nacque fra noi una reciproca simpatia e una sincera amicizia, rafforzatasi negli anni nei tanti incontri in Tunisia e all'estero e da ultimo con la collaborazione esterna a questo suo progetto di ricerca su *Ammaedara*, uno fra i tanti portati avanti dalla nostra collega fra mille difficoltà. Circa dodici anni fa Zeïneb, infatti, espresse il desiderio di redigere il catalogo di tutte le iscrizioni pagane di *Ammaedara*, impresa alla quale lavorava ormai dal 1985 e per la quale aveva raccolto con la consueta attenzione tutta la documentazione letteraria edita, sinanco le fastidiose minuzie. Fui ben felice di appoggiare il progetto e di offrire il supporto dei ricercatori e delle strutture del Dipartimento di Storia di Sassari.

La *colonia Emerita Ammaedarensium*, fondata da Vespasiano dopo l'allontanamento della legione, può infatti definirsi un concreto esempio di quella che viene ormai definita l'«Africa Romana», una commistione di culture ed esperienze diverse, nate dalla paziente integrazione da un lato fra una componente allogena, i veterani dell'esercito e gli immigrati italici o romanizzati, e dall'altra i bellicosi indigeni, quei *Musulamii* che appena qualche decennio prima scendevano in campo accanto a *Tacfarinas* e che ora, accogliendo in parte i costumi di Roma, si inserivano sempre più prepotentemente nella società imperiale.

Si prospettava quindi la possibilità di approfondire ulteriormente un tema a me particolarmente caro e di conseguenza non potevo che sostenere, entusiasta, la scelta di questa nostra amica. Negli anni ho seguito direttamente e indirettamente il progetto, rallentato purtroppo dai gravi problemi di salute che hanno colpito Zeïneb, mai abbandonato e anzi perseguito con invidiabile determinazione, quando altri avrebbero lasciato perdere. Spesso sono stato informato dei suoi dubbi e talvolta le ho proposto soluzioni e sviluppi per il prosieguo delle indagini in quello spirito di collaborazione e fraterno confronto che da anni ormai vorremmo rappresentasse il *modus operandi* del Dipartimento di Storia.

La realizzazione di un catalogo di iscrizioni non è impresa nuova nel ricchissimo *curriculum* di Zeïneb che in passato su questo terreno ha dato contributi fondamentali alla conoscenza dell'Africa Romana. Lontana da egoistici e ottusi personalismi, come in altre occasioni Zeïneb ha però preferito aprire i suoi straordinari archivi a due più giovani colleghi e con loro, in posizione paritetica, ha iniziato una strettissima collaborazione nella convinzione che il confronto cristallino fra saperi di differente formazione, pur se faticoso, è spesso la sola chiave per ben risolvere problemi complessi e dalle differenti proposte interpretative.

A un lettore distratto un catalogo di epitafi potrebbe sembrare un'opera minore, quasi un passatempo ritagliato fra imprese di più ampio respiro come il commento a testi imperiali, a iscrizioni sacre o giuridiche, a dediche per senatori, cavalieri o notabili locali. Eppure, nonostante l'epigrafia funeraria sia ancora considerata a torto da molti colleghi come un settore marginale nella ricerca, questa negli ultimi anni ha permesso all'indagine storica di fare passi importanti, aprendo scenari insospettabili sulla vita quotidiana, sui sentimenti, sulle credenze degli uomini del passato. In una realtà come *Ammaedara*, poi, dove altre classi di iscrizioni sono ancor relativamente rare, gli epitafi rappresentano un tassello fondamentale per poter meglio chiarire la storia locale.

Consci di queste potenzialità, Zeïneb e i suoi collaboratori hanno voluto dedicare un intero volume a questo segmento della ricerca e, con Mourir a *Ammaedara*, hanno sensibilmente aggiornato le nostre conoscenze sugli abitanti della *colonia Emerita* e dei *pagi* dipendenti, sulle dinamiche di popolamento e romanizzazione di questo lembo dell'Africa proconsolare, sulle abitudini, sulle credenze, sulla cultura degli strati medio-bassi della popolazione.

In queste pagine viene, infatti, fornita una lista interessantissima di antroponimi sinora sconosciuti ad Haïdra (ma ben nota nel resto della provincia), di gentilizi e cognomi assolutamente inediti nel panorama romano ma non ad *Ammaedara*, dove talora raggiungono addirittura percentuali straordinarie come i venticinque *Assidonii* e i tredici *Volussenii* sinora individuati. Sfogliando il volume mi sono ancor più convinto che è ormai divenuto urgente l'aggiornamento dei repertori sui *nomina* e sui *cognomina latina*, che va ripensato un repertorio dei nomi greci in Africa ancora fondato

sulla vetusta e ingannevole sintesi del Thieling, che una maggiore attenzione andrebbe rivolta agli antroponimi punico-libici, presenti nelle iscrizioni di Haïdra anche in forme assolutamente uniche. E poi ci sono quei formulari inusuali che permetteranno forse di meglio comprendere testi funerari sinora rimasti oscuri, i simboli incisi sulla pietra, dal miglio, alla palma, al caduceo, la straordinaria varietà dei supporti, dominati dalle *cupae* che qui raggiungono una concentrazione inimmaginabile in altre realtà, l'analisi delle necropoli e della loro organizzazione, i puntuali riferimenti a tecniche scrittorie particolari.

Non posso che apprezzare lo stile asciutto ed essenziale di queste pagine con una scheda che risponde ai moderni criteri dell'epigrafia, corredata da una o più fotografie tratte dagli archivi dell'Institut National du Patrimoine, con un commento sintetico ma ineccepibile che sicuramente fanno di questo volume uno strumento di lavoro indispensabile per quanti studiano la società dell'Africa romana nelle sue molteplici espressioni. Sobrio l'apparato bibliografico, teso tuttavia a un meticoloso confronto del dato locale con quello di altre realtà dell'Africa, dell'Italia o di altre regioni dell'impero, anche le più geograficamente lontane, un approccio che si è reso necessario per la variegata origine degli *Ammaedarenes*.

Se devo fare un appunto, avrei tentato un'analisi esaustiva sull'onomastica di *Ammaedara* e della sua regione, sui supporti funerari e sui formulari ivi presenti, una sintesi che tenesse conto di quanto emerso in precedenti lavori dedicati alla città. In fin dei conti, però, riflettendo meglio, condivido la scelta degli autori che con onestà intellettuale hanno preferito rinunciare a siffatta impresa da rinviare ad altra occasione, quando la messe epigrafica, che ogni anno le rovine e le immense necropoli di Haïdra ci forniscono, comincerà a farsi più esigua e ragionevolmente si potrà fare un punto della situazione destinato a durare nel tempo.

Non mi resta quindi che ringraziare ancora una volta gli autori per quanto fatto e per il patrimonio che ci hanno messo a disposizione augurando loro un sincero *ad maiora* per il futuro prossimo.

Attilio Mastino
Sassari, 1 gennaio 2012